

DISUGUAGLIANZE MULTIPLE  
A SCUOLA:  
dispersione,  
discriminazioni intersezionali,  
comportamenti a rischio



UNIVERSITÀ  
DI TORINO

# DISUGUAGLIANZE DI ISTRUZIONE

(lezione 4)

prof.ssa Paola Borgna  
[paola.borgna@unito.it](mailto:paola.borgna@unito.it)



# ARGOMENTI

Introduzione

- **DIFFERENZE E DISUGUAGLIANZE SOCIALI**
- **DISUGUAGLIANZE DI ISTRUZIONE E DISUGUAGLIANZE DI OPPORTUNITA' EDUCATIVE**

Riepilogo

# Introduzione

In questa lezione distingueremo la nozione di *differenza* da quella di *disuguaglianza sociale* e

introdurremo le nozioni di *disuguaglianza di istruzione* e di *disuguaglianza di opportunità educative*.



# DIFFERENZE E DISUGUAGLIANZE SOCIALI

In questa parte parleremo di differenze e di disuguaglianze sociali (sostanziali e di opportunità).



## DISUGUAGLIANZE SOCIALI

In sociologia, si dice *disuguaglianza sociale* ogni *differenza* nei privilegi, cioè nei mezzi e nei compensi goduti, anzitutto economici ma non solo, considerata *iniqua* da una popolazione e motivo di danno oggettivamente misurabile e soggettivamente percepito per l'esistenza, la riproduzione e lo sviluppo delle potenzialità umane di una parte dei membri di quella popolazione (Gallino, diretto da, 2008).



Le disuguaglianze hanno quindi:

*un aspetto oggettivo*: una popolazione presso la quale è ineguale la distribuzione di una risorsa carica di valutazione sociale positiva e

*un aspetto soggettivo*: la formulazione di un giudizio di iniquità, cioè di non conformità di questa distribuzione a un qualche **criterio di giustizia sociale**, che un ricercatore coglie in atteggiamenti e comportamenti concreti (*ibidem*).

Diritti, nascita, bisogno, merito sono i principali criteri impiegati per giudicare dell'equità o iniquità di una differenza di privilegi



Chiamiamo *sostanziali* le disuguaglianze riferite alla dotazione di risorse.

Da esse distinguiamo le disuguaglianze di *opportunità*.



Negli anni Sessanta e Settanta il tema della disuguaglianza è stato al centro del dibattito sociale sulla ripartizione dei frutti della crescita economica e la riduzione delle disuguaglianze era obiettivo esplicito delle politiche sociali di molti paesi europei (Procacci, 1997).

A partire dagli anni Ottanta e ancor più con gli anni Novanta, la disuguaglianza è stata talvolta considerata un tema superato. Il dibattito si è più spesso concentrato sul tema della differenza.

In diverse sedi, politiche della differenza o anche politiche di riconoscimento hanno sostituito politiche mosse dall'obiettivo di ridurre le disuguaglianze (*ibidem*).



Ad onta del fatto che nel discorso pubblico, e nelle stesse scienze sociali, il dibattito sulla disuguaglianza abbia subito un singolare declino a partire dagli anni Ottanta del Novecento, una notevole quantità di osservazioni e di dati dimostrano al di là di ogni dubbio quanto le disuguaglianze sopravvivano in società per altri versi profondamente trasformate. A quelle di genere antico (reddito, istruzione, mobilità, per esempio) se ne affiancano e intrecciano di nuove (dinanzi alle tecnologie produttive e ai mezzi di comunicazione di massa, per citare le più tipiche) (Gallino, diretto da, 2008).

Oggi le disuguaglianze sono tornate oggetto di analisi, a differenti livelli: nazionale, internazionale, globale.

## RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

è anzi uno dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable development goals* - SDGs nell'acronimo inglese) dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano.





La crisi economica avviatasi nel 2007 e la crisi pandemica hanno contribuito a ridare centralità al tema delle disuguaglianze, anche nel dibattito pubblico.

Nei più diversi ambiti (istruzione compresa) si è ragionato sull' «allargamento della forbice» delle disuguaglianze, anche appunto per l'effetto delle diverse emergenze cui oggi ci si riferisce talvolta con il termine di policrisi o multicrisi (o anche grandi minacce: ecologica, nucleare, sanitaria, militare, ...).



# DISUGUAGLIANZE DI ISTRUZIONE E DISUGUAGLIANZE DELLE OPPORTUNITA' EDUCATIVE

Ci occuperemo ora di disuguaglianze riferite alle risorse «istruzione» e «opportunità educative».



# DISUGUAGLIANZE DI ISTRUZIONE E DISUGUAGLIANZE DELLE OPPORTUNITA' EDUCATIVE

Quando la risorsa rispetto alla cui distribuzione si constata l'ineguale distribuzione, considerata iniqua, è l'istruzione (o l'opportunità di istruzione), si parla di disuguaglianze di istruzione (o di opportunità di istruzione).

Nel dibattito pubblico ci si riferisce ad esse frequentemente con il termine «divari» (e anche noi lo abbiamo fatto nella lezione 3, seguendo in ciò una parte della letteratura). Più tecnicamente, utilizziamo ora il termine «disuguaglianze» nel senso in cui lo abbiamo presentato prima.

La stessa Agenda 2030 si occupa di istruzione:

Obiettivo 4

## ISTRUZIONE DI QUALITÀ'

«Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti» (Asvis, <https://asvis.it/goal4#>)



Alleanza Italiana  
per lo Sviluppo  
Sostenibile





Perché si studiano le disuguaglianze delle opportunità educative?

Perché l'istruzione è un buon predittore della posizione sociale che gli individui andranno a occupare una volta terminato il loro percorso educativo.

L'idea implicita è che gli individui si meritino lo *status* (l'insieme delle risorse) acquisito, purché abbiano partecipato alla competizione per gli *status* sulla base di pari condizioni di partenza.

I differenti gradi di istruzione distribuiti nella popolazione appaiono, da molte ricerche empiriche, il principale fattore di disuguaglianza di opportunità (Gallino, diretto da, 2008).



Se, quindi, c'è disuguaglianza di istruzione non giustificabile in base alle capacità e all'impegno degli individui, questa si trasforma in disuguaglianza sociale non giustificabile in base ai criteri di merito, o di pari opportunità, che caratterizzano la legittimità nelle società democratiche e liberali contemporanee.

In esse, secondo la sensibilità che le caratterizza, sono legittime le disuguaglianze basate sul diverso contributo che gli individui danno alla società (merito), e tutti hanno diritto alle stesse possibilità di esprimere al meglio il proprio potenziale contributo (pari opportunità) (Ballarino e Checchi, a cura di, 2006).



Dar modo a tutti di conseguire il massimo dell'istruzione di cui gli individui sono capaci è la politica più teorizzata e praticata per la parificazione delle opportunità.



Compito fondamentale attribuito al sistema educativo è stato cioè – da un certo punto in poi nelle società occidentali - quello di compensare alle ineguaglianze sociali [...] intervento pubblico per realizzare pari opportunità [...] e rappresentare un itinerario di mobilità sociale [...] (Moscati, 1983).

# Riepilogo

In questa lezione abbiamo parlato di disuguaglianze (sostanziali e di opportunità) e di politiche per la parificazione delle opportunità.



## BIBLIOGRAFIA

Ballarino G. e Checchi D. (a cura di), *Sistema scolastico e disuguaglianza sociale. Scelte individuali e vincoli strutturali*, Bologna, il Mulino, 2006.

Gallino L. (diretto da), *Manuale di sociologia*, Torino, Utet, 2008.

Moscato R., *Università: fine o trasformazione del mito?*, Bologna, il Mulino, 1983.

Procacci G., *Studiare la disuguaglianza oggi*, «Rassegna italiana di sociologia», XXXVIII, 1, 1997, pp. 5-17.